

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

TASSI DI ASSOCIAZIONI

| | | | |
|------------|-------|-------|-------|
| Adesso | 6.00 | 3.00 | 1.50 |
| Per l'anno | 54.00 | 27.00 | 13.50 |
| Per l'anno | 54.00 | 27.00 | 13.50 |

Adesso all'Ufficio del Giornale a domicilio
Per l'Italia franco di posta
Per l'Estero la spesa di posta in più.
Pagamenti anticipati si contengono per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 100.

Si pubblica la sera

SETTE GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLA PUBBLICAZIONE

(pagamenti anticipati)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testine.
Articoli comunicati centesimi 75 la linea.
Non si tien conto delle dagli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

NEW YORK, 26. — La borsa fa festa.
ALGERI, 23. — I tumulti del Marocco sono sedati.
MONTEVIDEO, 25. — Arredondo capo degli insorti sconfisse completamente le truppe del generale Rocca.
PARIGI, 27. — Dolel fu nominato arcivescovo di Tours.
LONDRA, 27. — Una deputazione del Lloyd domandò a Derby di dimostrare alla Francia la necessità di modificare le clausole del trattato relativo ai diritti di ancoraggio e la soprattassa di magazzinaggio. Derby rispose che la Francia ricusò: tuttavia rinnoverà la domanda.

DIARIO POLITICO

Mancano assolutamente le notizie politiche di qualche importanza.
I dispacci contraddittori sugli avvenimenti guerreschi di Spagna non meritano di fermare l'attenzione del pubblicista e dei lettori.
È piuttosto soggetto di rimarco l'asprezza che si osserva da parecchi giorni nel linguaggio della stampa berlinese verso l'Austria in occasione del processo di Arnim.
Mandano in proposito da Bonn all'opinione una importantissima corrispondenza, da cui togliamo i seguenti brani:
« Mai la Norddeutsche Allgemeine Zeitung, dopo il 1866, ha tenuto un linguaggio così irritato verso l'Austria come in questi giorni.
« Il giornale del principe di Bismarck s'è inquietato vivamente dell'indirizzo ostile che la stampa austriaca assunse

negli ultimi giorni riguardo all'affare Arnim, il quale infine non è nulla più d'un affare affatto interno. Qualunque sia il suo esito, la politica estera potrà bensì dedurne degli utili apprezzamenti riguardo ai proprii funzionari, ma non potrà in alcun modo soffrirne delle conseguenze atte a suscitare dei seri disappoi.
« Naturalmente dovressi supporre per tale ipotesi un sentimento scevro d'ammiosità e non disposto a cercar brighe a qualunque costo.
« Il tono del foglio berlinese, il cui articolo di fondo esce tutte le mattine dal gabinetto del cancelliere, è troppo severo, per non dare adito alla opinione che dissapori veramente ve ne siano e ch'essi siano alquanto seri.
« Quando vi scrissi, nella mia del 17 corrente, sulla lettera di Döllinger, pubblicata nella Presse, il temporale stava comparando sull'orizzonte.
« Di mal occhio si vede a Berlino la macchina montata fuori dello Stato per esercitare non solo un'illegitima influenza sopra l'andamento d'un processo criminale, ma per fomentare anzitutto ciò che il giornalismo viennese suole chiamare un *virigo di palazzo* che rimentano al tempo in cui Arnim era ancora nelle buone grazie del principe.
« Sembra che i fili di codesta macchina abbiano validi appoggi e a Parigi e a Vienna. Si vuole la caduta del cancelliere ad ogni costo.
« La serena comenza della scelta del giornale che fece il conte Arnim per la sua difesa, affidandosi alla vecchia Presse col carattere altamente ufficioso di questo antico foglio viennese, dovette disgustare profondamente a Berlino. Così si sa per filo e per segno che ogni mattina la parola d'ordine per i

signori redattori parte da Balhausplatz, ispirata dal signor Unger.
« Sotto l'impressione di simili informazioni la voce del giornalismo austriaco non è più la semplice espressione dell'uno e dell'altro redattore o partito, ma equivale all'approvazione del governo.
« Ed ecco perchè non si volle più tacere a Berlino. Le parole della Norddeutsche Allgemeine Zeitung suonano alquanto aspre, aspre abbastanza, secondo noi, da dover destare una qualche apprensione a Vienna, quantunque vi sia accennato alla buona armonia fra le due Corti ed i due governi.
« Non volendo battere il cavallo, si è battuto intorno la sella; si è detto, fra le altre cose, rivolgendosi non al governo ma al popolo austriaco, che non sembra ancora estinta per sempre la tradizionale avversione degli austriaci verso gli altri tedeschi; che, vedendo l'odierno contegno, non si può credere ad una vera e sincera amicizia, imposta dalla ragione e dal sentimento, ma piuttosto ad una gentilezza superficiale ed arefatta.
« Sono codeste parole gravi assai perchè prima di slanciarle, furono indubbiamente ponderate; più gravi ancora ci sembrano perchè non sono dette a viva voce nel calore d'una discussione, ma bensì stampate colla piena coscienza del fine ch'esse debbono raggiungere.
« Una corrispondenza litografata del dottore Zehlicke, antico direttore della Spener'sche Zeitung, uscita ora, ha gettato degli sprazzi di luce singolarissima sul giuoco che si faceva dietro le quinte ed alle spalle del cancelliere. Appena pubblicata, vi fu una fortissima rimostranza da parte del conte Arnim, ma il dott. Zehlicke sostenne vigorosamente le sue rivelazioni. Fra le altre

cose, raccontò come, pochissimo tempo avanti la caduta del sig. Thiers, vi fu una delle solite soirées parlamentari presso il principe di Bismarck. Conversando questi con vari deputati, uno di essi palesò al cancelliere l'opinione che il sig. Thiers si trovasse allora sopra un abisso il quale di giorno in giorno si sarebbe aperto sotto di lui.
« È esagerata codesta voce » rispose il principe; « ebbi dal nostro ambasciatore le più tranquillanti notizie. Non fanno che del chiasso. Thiers resterà. » Poche settimane appresso, il sig. Thiers era caduto e, ritrovandosi lo stesso deputato ad un nuovo ricevimento, rivolse la parola in proposito al principe, il quale gli avrebbe risposto con manifesto sdegno: « Fui ingannato ad arte. »
« Ma ciò non è tutto. Il dott. Zehlicke c'informa che il conte Arnim manteneva relazioni manifeste coi legittimisti, ch'egli seguiva una politica sua particolare, che trascurava perfino di chiarire il cancelliere sull'intensità e sulla forza dell'agitazione impedendo in tal modo il governo di Berlino di far valere la sua influenza a favore del signor di Thiers. E seguendo una condotta simile, l'ambasciatore era informatissimo che a Berlino non si voleva saperne de' Borboni malgrado le simpatie manifeste d'una persona d'altissimo rango pel conte di Chambord. Ecco l'insingio di palazzo di cui vi parlati più sopra. »

UN BREVE PONTIFICIO

Il Santo Padre ha diretto a monsignor Cabrières vescovo di Montpellier un Breve che si riferisce alla questione dell'Orénoque. Eccone la traduzione dall'Univers:

PIO PAPA IX
Venerabile fratello, salute e apostolica benedizione.
Ciò che ci avete scritto nella vostra lettera del 17 di questo mese, sapendo dalla lettura dei giornali il richiamo della nave francese che stazionava a Civitavecchia, vi ha permesso di apprezzare bene le vostre perfette disposizioni a riguardo nostro e il vostro zelo per la causa della Santa Sede apostolica. E per noi un motivo irresistibile di proclamare con una intiera benevolenza e affezione il vostro amore e la vostra fraterna devozione verso di noi.
Quanto a ciò di cui ci parlate, non dovete ignorare, venerabile fratello, che più i soccorsi umani ci vengono tolti, più la nostra speranza elevasi verso Iddio, sotto la di cui potenza stanno tutte le creature e che avendo promesso di essere colla sua Chiesa fino alla consumazione dei secoli, non potrà soffrire che ci manchi la sua protezione nelle grandi prove che traversiamo.
Che la nostra confidenza in Dio, venerabile fratello, sia dunque sempre memorabile, perchè egli non permette che rimangano confusi coloro che sperano in lui. Domandiamogli con istanza che dia a tutti gli animi la luce e la grazia onde essi possano conoscere ciò che è giusto ed abbiano la forza e il coraggio di compierlo.
Riceviamo con un sentimento particolare di affezione per voi, il sincero omaggio che ci avete espresso in termini sì lusinghieri in nome del vostro clero e dei vostri fedeli e vi esprimiamo la nostra viva riconoscenza per l'attenzione che poneste nel procurarci questa consolazione. Preghiamo Iddio onnipotente di spargere con effusione su di voi sul vostro gregge la ricchezza della sua bontà e ci auguriamo che la be-

APPENDICE 16

AL VILLAGGIO

RACCONTO

di Antonio prof. Zardo

A queste parole Carlo rimase silenzioso e colla testa bassa, mentre l'altro stava attendendo ansiosamente la risposta.
— E nel frattempo ch'io fossi lontano? disse alla fine il giovane, poi ch'ebbe terminato di riflettere.
— V'assicuro io, l'interruppe l'altro, che la Maria non penserebbe che a voi, giorno e notte, e che Tommaso stesso sospirerebbe il momento del vostro ritorno.
— Fosse pur vero!... E se morissi?...
— Eh, via! lasciate le malinconie; pensiamo al bene. Coraggio adunque, decidetevi! Quello che vi dò è un consiglio da amico; ma, per carità! mi rac comando... In poche ore si passano i confini e chi s'è visto s'è visto!
— Che ne dite?
— Non saprei che rispondervi in

questo momento. Lasciatemi pensare stonotte, e poi...
— E poi vi deciderete, n'è vero?
— Sì.
— Dio vi mandi una buona ispirazione. A rivederci, e mettendo il dito alla bocca: Mi raccomando, disse, e s'allontanò.
— Non dubitate! rispose Carlo, e cacciata la chiave nella toppa, essendo ch'è erano giunti, chiacchierando, alla porta di casa sua, l'aperse e scomparve.
Anò diffilato in camera e si chiuse dentro, in fretta e in furia, come se qualcuno lo avesse inseguito. Si svestì, senza nemmeno por mente a quello che faceva, e si cacciò sotto le coltri, sempre colla mente fissa al dialogo avuto poc' anzi con Ambrogio. Spense il lume, chiuse gli occhi per dormire; ma che sonno! Di tratto in tratto si scuoteva da un lungo pensiero, nel quale s'era internato, senza che se ne fosse accorto, ed allora si rivoltava pel letto, ch'era divenuto caldo, dure, pungente e cercava una posatura più comoda, in un lato che fosse ancor fresco, ma, non appena s'era aggiustato, un nuovo pensiero s'impadroniva della sua mente e lo continuava a tener desto. Così passò tutta la notte, senza mai chiuder palpebra.
Se fosse proprio vero quello che mi

disse Ambrogio, pensava, non metterei tempo in mezzo, ci volerei al campo; ma Dio sa invece come realmente la pensano Tommaso e la Maria. Al mio ritorno, dopo aver tanto affaticato e messa a repentaglio la vita, la sarebbe bella che dovessi rimanere con un palmo di naso e mi toccasse vedere la Maria a braccetto del nipote del parroco, che mi passerebbe daccosto con un sorriso pieno d'ironia. Mi par di vederlo, mi pare! Oh, non so chi in allora potrebbe trattenermi dal fargli un brutto tiro. Ma se ancora andassi alla guerra quanto starei lontano al postutto? Un mese, due o tutt'al più tre mesi, e in così piccolo spazio di tempo è impossibile che certe cose possano nascere, ed, a buon conto, se ancora fossero avviate, potrei giungere in tempo per impedire che potessero avere buon esito. E poi... e poi son certo, il cuore me lo dice, che la Maria mi ama ancora e che non potrà cessare, tanto facilmente, d'amarmi.
S'anche suo padre volesse costringerla a sposar l'altro, ella s'opporrà, senza dubbio, e ciò porterà seco, di conseguenza un indugio, che potrà essere utile a me ed a lei. Oh, si, si, è meglio che segua il consiglio di Ambrogio. Quando in paese non mi vedranno più diranno, mi par di sentirli:

Che n'è di Carlo? Non si sa; pare abbia varcato i confini e si sia arruolato volontario tra gli italiani. Davvero? Sembra quasi impossibile! E poi un bel giorno, quando meno se l'aspettano, mi vedranno di ritorno vincitore, vestito da soldato italiano e forse, chi sa! con qualche gallone, e mi verranno tutti attorno e certuni si roderanno dalla rabbia, per non aver fatto altrettanto, e la Maria, quando mi vedrà, resterà meravigliata e si farà rossa rossa e mi saluterà con un sorriso dolce, dolce, e suo padre, oh, anche suo padre mi farà allora una bella cera, egli che, a quanto pare, ama tanto gli italiani e mi stringerà la mano ed allora io potrò farmi ardito e gli potrò dire... E qui s'arrestò, sorridendo per la contentezza. Ma... e se gli italiani restassero perdenti ed io non potessi più ritornare nel mio paese, o se una palla mi togliesse la vita?... Ma che testaccia è la mia! pensa sempre alle disgrazie! Se morissi sul campo, allora buona notte! Sarebbe finita ogni cosa. Se non altro avrei il merito di aver sacrificato la vita per la patria e tutti gli onesti, che mi conoscono, mi compiangerebbero. Che se invece rimango qui non faccio niente, lo preveggo, e Dio non voglia che, invece di migliorare, renda sempre più brutta la mia con-

dizione. Ah si, è meglio che mi decida! Di nottetempo voglio fuggire e senza che nessuno lo sappia. Lo dirò ad Ambrogio soltanto, perchè, quand'egli il creda opportuno, ne faccia avvertita la Maria e la disponga in mio favore, se Dio vuole che un giorno ritorni a casa sana e salvo. E che ne dirà il parroco? Pagherei non so che ad udirlo. « Eh da uno scapestato di quella sorte non si poteva aspettarsi di meglio! » ma, nello stesso tempo, mi par di vederli comporre le labbra ad un sorriso, pensando che in tal modo gli è tolto un grande ostacolo al conseguimento de' suoi scopi e di quelli di suo nipote. Oh, ma questa volta la sbagliano tutti e due, li assicuro io.
A questo punto l'orologio della parrocchia suonò le quattro antimeridiane.
Carlo, che non aveva, per tutta notte, velato l'occhio un istante, sentendosi internamente troppo agitato per sperar di dormire, gettò via le coltri affannose ed acceso il lume incominciò a vestirsi lentamente.
— Non appena faccia un po' di chiaro, disse fra sé, voglio andare da Ambrogio e dirgli la mia risoluzione. Mi concerterò con lui sul modo di fare la cosa, senza dare il menomo sospetto ad alcuno. Per domattina a quest'ora fo' conto di essere bello e al di là del confine.

nedizione apostolica che vi diamo a voi, e a tutto il vostro clero e fedeli sia un pegno della nostra tenera affezione.

Voglio che sappiate, venerabile fratello, che non esprimeremo nessun desiderio, allo scopo di ottenere il richiamo della nave a cui abbiamo più sopra parlato. Ciò sia detto contro le false asserzioni sparse con malizia da diversi giornali.

La Gazzetta d'Italia si meraviglia, e noi vi ci associamo, dell'omissione di Giovanni Prati nell'elenco dei nuovi senatori.

Se le nomine si fossero ristrette ai soli uomini politici od amministrativi, si sarebbe spiegata tale dimenticanza; ma quando si è voluto, e giustamente, onorare l'arte nella persona di Giuseppe Verdi, non si comprende perchè all'illustre cantore di Edmenegarda e di Armando non sia concesso un posto là dove siede anche Aleardo Aleardi.

IL TESORO DI GUERRA DELLA GERMANIA

Il giornale *Notizie Tedesche* dà i seguenti curiosi particolari sul tesoro di guerra dell'impero tedesco:

Questo tesoro ascende alla somma di 450,000,000 di franchi. Nella città della di Spandau, situata nei dintorni di Berlino, in mezzo alle aride sabbie della Marche, sorge una torre di forma circolare chiamata il *Juliussthenen*, che contiene il tesoro di guerra dell'impero. Il 7 di questo mese, i consiglieri intimi, signori Machaelis e Guenthez hanno presentato le chiavi di questa torre alla Commissione dei debiti dell'impero che veniva a fare la prima ispezione del fondo importante.

Al primo piano si trovano collocati, in pezzi d'oro da 10 e 20 marchi, 45 milioni di marchi; al secondo piano 75 milioni. Ogni milione di talleri forma un raggio separato che esso stesso si divide in dieci compartimenti contenenti 300,000 marchi, i quali sono rinchiusi dentro casse.

La revisione fu effettuata in guisa che i membri della Commissione contarono i raggi e le casse. Queste furono pesate l'una dopo l'altra. Quando una di esse pareva o troppo pesante o troppo leggera, si contavano i pezzi che conteneva. All'uopo erano colà soldati attenti a quella specie di lavoro. La Commissione trovò tutto in ordine.

Uno dei suoi membri confidò al nostro reporter che la torre ha molto spazio ancora disponibile e che si potrebbe

Non è mica però una cosa tanto facile, e, s'ho a dire il vero, mi sento già addosso un po' di tremarella; ma ci vuol coraggio!

Appena fu in piedi corse ad aprire le imposte delle finestre. Il cielo, dalla parte d'oriente, incominciava ad albeggiare e tutto il paese era immerso in un profondissimo silenzio. Carlo si fermò al balcone e rivolse gli occhi al firmamento.

Il chiarore andava via diffondendosi per l'orizzonte, e le stelle, a quella nuova luce, da principio impallidivano, e poi, una dopo l'altra s'eccelessavano del tutto. Il bel mattino, come dice un nostro gentile poeta, messaggio e scorta del già propinquo sole, ritornava sorridendo, e dinanzi a lui fuggiva la notte che poi assisa

Sovra l'occidentale ultima porta
Con man *traeva* a sè da tutto il cielo,
E in sè stesso *piegava* il fosco velo.

M'è piaciuto riportare, giacchè l'occasione me ne porse il destro, questa immagine del Pindemonte, che a me pare bellissima. Se al lettore non garba, spero sarà tanto buono di passarci sopra e di perdonarmi questo spruzzo di saccenteria.

Da lì a poco suonò l'avemmaria, ed allora si vide, qua e là, nelle case del paesello, spalancar finestre, aprire usci

facilmente aumentare il tesoro senza ingombrarla.

L'operazione durò parecchie ore.

Esistono due chiavi di detto tesoro: l'una è affidata al cancelliere, l'altra si trova nelle mani del Presidente della Commissione dei debiti dell'impero. La torre è costruita in guisa che per aprirla c'è bisogno di tutte e due le chiavi.

Il fondo è destinato a coprire, ad ogni eventualità, le prime spese della mobilitazione dell'esercito.

L'antico tesoro prussiano, che era di 30 milioni di talleri, era depositato nei sotterranei del vecchio palazzo reale di Berlino.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, si è costituita nominando l'on. Duchoqué a suo presidente e a vice-presidente l'on. Mamiani. Ne è segretario l'onorevole Spinola.

FIRENZE, 26. — I giornali di Firenze annunziano che è gravemente ammalato il commendatore Bennati, direttore generale delle Gabelle.

— Leggiamo nella *Nazione*:
Lo sciopero dei scalpellini, appena incominciato, ebbe termine mercè i provvedimenti presi dalla questura. Assicuratisi che quegli operai delle cave di Fiesole avevano abbandonati i lavori per le violenze usate loro da alcuni scalpellini disoccupati, la polizia arrestava questi ultimi in numero di dodici, talchè, cessate le violenze, gli altri tornavano tranquillamente ai loro lavori.

REGGIO (Calabria), 24. — Scrivono al *Piccolo di Napoli* che la tempesta, la quale imperversò venerdì scorso, facendo naufragare molti legni, ha prodotto gravi danni anche sulla costa. Molti alberi sono stati abbattuti, alcune campagne devastate.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — La *Liberté* dichiara assolutamente falsa la notizia data dalla *Correspondance republicaine*, che il principe imperiale abbia fatto acquisto di 1500 azioni di quel giornale.

La *Patrie* annunzia che Blanqui trovò in fil di vita nella casa centrale di Clairvaux.

— 25. Il *Gaulois* dice che la questione del tunnel sottomarino che deve unire la Francia all'Inghilterra sarà oggetto, probabilmente nel 1875, d'un progetto di legge quasi identico che sarà presentato nel tempo stesso alla Assemblea nazionale e al Parlamento inglese.

I progetti sottoposti finora al Consiglio dei lavori della marina furono oggetto di numerose critiche. Forse saranno modificati prima della loro esecuzione.

— 26. — L'*Union* pubblica un articolo, nel quale dice che l'estrema de-

ed uscirne gli uomini a riprendere le consuete occupazioni.

Carlo terminò di vestirsi, indossò la giubba, si mise il cappello in testa ed uscì in cerca d'Ambrogio. Lo incontrò per via.

— Oh, che buon vento vi mena da queste parti, così per tempo, esclamò questi, non appena lo vide.

— Son risoluto di fare quanto mi avete suggerito, gli rispose, a bassa voce, Carlo, quasi avesse timore che l'aria stessa lo udisse, poichè, là attorno in quel momento, non c'era nessuno.

— Bene, bravo! adesso vi stimo vedete. E continuando sommessamente il loro discorso, s'avviarono fuori dell'abitato, ove concertarono il modo, che Carlo avrebbe tenuto per fuggire, senza farsi scorgere.

Durante quel giorno il nostro giovane se ne stette quasi sempre in casa ad apparecchiare ciò che gli sarebbe tornato necessario nella fuga. Alla sera si fece vedere, insieme ai compagni e ad Ambrogio, nell'osteria, ove si con-tenne come il consueto, se si eccettui, un po' più d'allegria, che, se ancora da qualcuno venne notata, non diede però luogo a supposizioni di sorta. Quando fu a una cert'ora diede una stretta di mano a tutti e, fingendo molto sonno uscì dall'osteria, sotto pretesto di andare a riposarsi. *Continua*

stra accetterà lo scioglimento dell'Assemblea previa la costituzione di un ministero energicamente contro rivoluzionario, e purchè si stabilisca un intervallo di diversi mesi fra lo scioglimento e le nuove elezioni generali.

SPAGNA, 22. — L'Agenzia Havas pubblica il seguente dispaccio:

Madrid, 22. — Il generale Laserna ha minacciato di sottoporre al Consiglio di guerra coloro che attenteranno alla proprietà e alle persone.

È ristabilita tra Madrid, Saragozza e Barcellona la circolazione dei treni ferroviari delle merci e dei viaggiatori.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 novembre contiene:

R. decreto 17 ottobre che approva lo statuto della Reale Accademia di Santa Cecilia.

R. decreto 23 settembre che dice: « Gli Istituti di credito i quali non si trovino sino da ora entro i limiti della circolazione e del debito rispettivo stabilito dalle legge 30 aprile 1874, dovranno esservi rientrati pel giorno 30 aprile 1875, con gradazione proporzionata di mese in mese. »

R. decreto 23 settembre che stabilisce le riscontate dei biglietti rispettivi fra i sei Istituti d'emissione formanti il Consorzio.

R. decreto 12 novembre che dal fondo per le spese imprevedute iscritto al cap. n. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874, approvato colla legge 14 giugno 1874, n. 1843 (serie seconda), è autorizzata una 28ª prelevazione nella somma di lire ottantaquattromila (lire 84,000) da portarsi in aumento al cap. n. 196, « Strada nazionale Sannitica. Rettifica del tronco fra la via Croce ed il primo rettilineo della Piana di Sepino (Campobasso), » del bilancio medesimo pel ministero dei lavori pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise — Presidente: cav. Ridolfi. — Giudici: Melati e Morosini. — P. M. cav. Gambarà. — Difensori: avv. Clemencig (per Suman Pietro); avvocato Donati (per Saccardin Antonio); avvocato Palazzi (per Grandin Luigi); avv. Fano per Disarò Antonio.

La giornata di ieri fu consacrata alle conclusioni, sostenute dalle due parti con viva lotta.

Il sig. Procuratore generale, facendo ragione alle giustificazioni del Saccardin, chiese ai giurati la sua assoluzione riguardo alla tentata grassazione, non però relativamente ai due furti in danno Maggi e Regalin; pei quali e per la tentata grassazione in confronto del Suman e del Grandin sostenne la accusa con quella eloquenza che gli è abituale.

La difesa rappresentata dagli avvocati Clemencig, Donati e Palazzi, se' ogni suo potere per convincere i giurati che il fatto di cui si erano resi colpevoli gli imputati Saccardin e compagni non era bastevole per poter costituire l'attentato nel senso giuridico, che nella peggiore ipotesi non si avrebbe un attentato grassazione, ma un attentato furto, mancando nel fatto la violenza, ch'è l'elemento assorbente della grassazione o furto violento. Tale tesi sostenuta dai tre difensori con svariata copia di argomentazioni, fu attaccata dal signor Procuratore generale che conferma quanto avea detto nella requisitoria.

L'avv. Donati, difensore del Saccardin, discusse di poi la qualifica del tempo sui furti a danno Maggi e Regalin, concludendo per la sua esclusiva.

Quindi l'avv. Palazzi, difensore di Luigi Grandin, sostenne qualcosa di più. Egli domandò addirittura l'assoluzione del suo cliente. L'incolpazione diretta del Suman non valere gran fatto; tra Suman che afferma e Grandin che nega doversi credere a quest'ultimo; non essersi potuto provare l'alibi proposto non per colpa dell'imputato ma per trascuranza del Giudice istruttore, che

non si curò di sentirlo; l'innocenza dell'imputato risultare inoltre dalla sua incensurata condotta e dalle splendide informazioni a suo favore.

L'avv. Fanoli, difensore del Disarò, non s'occupò che del furto in danno Maggi, unico fatto attribuito al suo cliente e sostenne che il Disarò non poteva considerarsi autore, ma complice non necessario, respingendo ancora desso relativamente al Disarò la qualifica del tempo e del mezzo.

Non occorre dire che si replicò da ambe le parti e forti, serrati, stringenti furono gli addotti argomenti.

I giurati pronunziarono ier sera alle 9 il loro verdetto dal quale risultarono assolti il Luigi Grandin ed il Saccardin Antonio dal tentativo di grassazione; il Saccardin venne però tenuto responsabile dei due furti qualificati Maggi e Regalin, il Disarò venne tenuto corresponsabile nel furto Maggi, e Suman Pietro venne dichiarato colpevole di attentata grassazione colle qualifiche del tempo, e del mezzo, e del valore.

In seguito al quale verdetto, l'ill. Presidente licenziò il Grandin Luigi, e la Corte pronunziò condanna: ad anni sette di reclusione contro Suman Pietro ad anni quattro di carcere contro Saccardin Antonio, decorribile però dalla data del suo arresto;

a mesi tre di carcere contro Disarò Antonio.

Venne lodata universalmente la giustizia del verdetto, come venne notata l'assoluta indifferenza del Suman dinanzi alla pena inflittagli, nonostante che il P. M. gli avesse proposto dieci anni di lavori forzati.

Obblighi alle scuole elementari. — Il R. prefetto ha diramato la seguente circolare:

Padova, 13 novembre 1874.

Intanto che per disposizioni legislative verrà provveduto alla sanzione dell'obbligo stabilito nelle nostre leggi per l'istruzione elementare a fanciulli, il governo intende di ricorrere fin d'ora a tutti i mezzi diretti ed indiretti che sono in suo potere per iscuotere le famiglie da una negligenza i cui perniciosi effetti non sono mai abbastanza deplorati.

A questo fine il Ministero della Pubblica Istruzione con circolare 45 p. p. ottobre n. 462, invita i Consigli scolastici provinciali a voler prendere per singoli Comuni esatta conoscenza dei fanciulli d'ambò i sessi idonei alla scuola e de' fanciulli che effettivamente vi sono inseriti.

Ma come il corso della scuola elementare inferiore e superiore può compiersi regolarmente in quattro anni, così potrebbe ritenersi che l'obbligo si estendesse dai 6 ai 9 anni ne' Comuni cui la legge impone la istituzione di sole scuole inferiori; e da 6 a 12 anni in quelli ove è imposto il corso inferiore e superiore. Ben inteso che quest'obbligo verrebbe a cessare quando l'esame al fine de' due o de' quattro anni di frequenza provasse i fanciulli (anche di minore età) abbastanza istruiti nelle materie prescritte dai programmi legislativi.

A tale uopo adunque, i Municipi dei Comuni con una popolazione inferiore a 4000 abitanti compileranno un elenco de' fanciulli d'ambò i sessi da 6 a 9 anni e da 6 a 12 dai Municipi di que' Comuni ove la popolazione è superiore. Al nome de' fanciulli si aggiungerà la indicazione de' genitori o capi di famiglia che ne rispondono, colla rispettiva professione; indi si pubblicherà questo elenco nell'albo Pretorio nel Capo luogo del Comune e nelle singole Frazioni per la parte che riguarda, ovvero nella sala Comunale.

I maestri poi avranno cura di tenere regolare il loro registro d'iscrizione conforme al modulo annesso, prescritto da' vigenti regolamenti. Passato il tempo dell'iscrizione, il r. Ispettore scolastico del Circondario riscontierà il registro d'iscrizione coll'elenco sovraccennato, o direttamente o per mezzo de' Delegati scolastici distrettuali, od anche per mezzo dei maestri stessi e delle maestre.

La nota dei fanciulli trovati per sif fatto nota mancanti, l'Ispettore trasmetterà al Sindaco, affinché informi se essi siano per avventura altrimenti istruiti o sieno infermi; e quando non fossero, voglia ammonire i parenti di questa negligenza non meno colpevole che dannosa.

Se poi il Sindaco non volesse, o pur

volendo, non riuscisse ad alcun effetto sull'animo di tali parenti, l'Ispettore recandosi di persona nel Comune, ovvero giovandosi dei Delegati scolastici distrettuali investigherà se codesta ripugnanza abbia una qualche cagione speciale nella distanza o imperfezione della Scuola, nella sua reputazione morale, nella condizione sociale della popolazione, o nel disgregamento di questo.

Se ogni cagione speciale mancasse, il Governo avviserà ai provvedimenti opportuni. Ma se la diserzione più o meno intera della Scuola dovesse attribuirsi ad alcune delle cause speciali accennate, è chiaro che prima di ricorrere alle costrizioni legali, converrebbe provvedere ad avvicinare la Scuola alle abitazioni o conformarla alle abitudini ed alle condizioni delle popolazioni.

Dopo ciò si compilerà un elenco definitivo di concerto tra il Sindaco ed il r. Ispettore scolastico, degli obbligati alle Scuole e dei mancanti all'obbligo, corredato di quelle osservazioni che si reputeranno più utili per illuminare l'Autorità scolastica superiore.

Questo elenco così compilato sarà trasmesso al Consiglio scolastico provinciale al quale servirà di norma per un quadro statistico generale da trasmettersi poi al Ministero per norma dei provvedimenti che fosse il caso di adottare.

I signori Sindaci pertanto saranno compiacenti di porre mano senza indugio alla formazione del citato elenco, e di provvedere le rispettive scuole dei registri secondo il nuovo modello; ed alla loro volta i Delegati scolastici, gli Ispettori di Circondario ed i Maestri, per la parte che rispettivamente li riguarda, vorranno porre ogni cura affinché gli intendimenti del Ministero espressi in questa circolare non siano frustrati. E quando nelle forme costituzionali verrà emanata la legge sulla istruzione obbligatoria, della quale si fa promessa alla circolare ministeriale 12 u. s. febbraio pubblicata nel *Bollettino* di questa Prefettura, del 15 marzo u. s. il terreno sarà così bene apparecchiato, che le difficoltà pratiche per l'attuazione saranno assai menomate.

Il Prefetto

BRUNI

Sottoscrizione. — Essendosi ieri presentato all'amministrazione del nostro giornale, Felice Foscarini, figlio di Vincenzo, con una lettera accompagnatoria dell'aggiunto municipale di Bassanello, che lo autorizza a riscuotere in nome del proprio padre le somme raccolte a favore di quest'ultimo, in causa dell'incendio della sua casa, l'amministrazione stessa consegnò al Foscarini figlio l'importo di ital. lire 126 risultante dalle liste già pubblicate, ritirandone la seguente ricevuta:

Padova, li 27 novembre 1874.

« Dichiaro io sottoscritto d'aver ricevute dall'Amministrazione del *Giornale di Padova* it. lire 126 centoventisei raccolte a mio favore.

Foscarini Felice. »

Ferdinando Campagna testimonio alla croce.

Dr. jur. Giambattista Salvioni testimonio alla croce.

Stenografia. — Si avverte che le lezioni di stenografia, da parte della Prima Società stenografica italiana, si terranno nel locale ad uso delle scuole comunali in via Rogati, alle ore 7 pom. cominciando dal 10 dicembre p. v.

Onorificenza. — Ci scrivono:

Onorevole sig. Direttore!

Este 26 novembre.

Non sono molti giorni in cui S. M. il Re volle nominare cavaliere della Corona d'Italia, l'egregio signor Bandiera Domenico di Piacenza d'Adige.

Ogni cuore ban nato, scevro da sentimenti d'invidia resta pienamente soddisfatto nel vedere collocato così degnamente una ben meritata decorazione

Il sig. Domenico cav. Bandiera che tanti benefici apportò col suo sapere, colla sua attività e col suo disinteresse all'agricoltura di quel Comune ha bene meritato l'onore di una pubblica attestazione da parte del Capo dello Stato.

Il sig. Domenico cav. Bandiera affettuoso padre di famiglia, che resse per molti anni l'amministrazione pubblica del suo comune acquistò a buon diritto l'amore, la stima ed il rispetto de' suoi concittadini.

Sul labbro dei coloni a cui è assicurato un costante lavoro, su quello del

NOTIFICA

A sensi dell'art. 141 Codice Procedura Civile, e per ogni effetto di legge, io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova notifico all' sigg. Kunder Caterina maritata Fries, Gelich Tommaso, Piave Angelo di sconosciuto domicilio, residenza, e dimora che il sig. Francesco Buffoni Ragioniere ed Amministratore del Concorso Barone-sa Luigia, Autippa Fini, avendo eseguito il riparto finale della massa concorsuale venne desso depositato presso la delegazione dei creditori, e che resta aperta l'ispezione dello stesso presso lo studio dell' Avv. Giacomo Angelo Levi in Via Turchia N. 537. 504, ogni giorno dalle 10 ant. alle 2 pom., e così pure il resoconto della gestione relativo, con avvertenza essere ad essi libero di produrre le credute eccezioni nel termine di giorni 14 a sensi e per gli effetti dei §§ 149. 150. Giud. Reg. Aust.

Dall'Ufficio Uscieri
Padova, 27 Novembre 1874.
821 PIER LODOVICO BAGNO

NOTIFICA

A sensi dell'art. 142 Codice di Procedura Civile e per ogni effetto di legge, io Pier Lodovico Bagno Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova notifico al sig. Giuseppe Lunardelli negoziante di Bescanello di Trento, convenuto, contumace, che con sentenza 15 ottobre 1874 pubblicata nel 20 detto, è registrata nel 24 successivo al N. 2790 giudico: dovere esso C.º pagare all'attrice Michele Maluta di Padova la somma di Lit. 2128.17, in saldo somministrazioni zollo, oltre gli interessi e le spese.

La presente verrà inserita nel Giornale Ufficiale di Padova a sensi dell'art. 64 Cod. Proc. Civile.

Dall'Ufficio Uscieri del Trib. Civ. e Corr.
Padova, 25 Novembre 1874.
819 PIER LODOVICO BAGNO

NOTIFICA

A sensi degli art. 141 e 142 Cod. Proc. Civ. e per ogni effetto di legge, io sottoscritto Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correz. di Padova notifico all' sigg. Furlani Aurelio, degente nell'Ospitale di Venezia, affetto da monomania, Gelich Tommaso, De Serpor M. Giuseppe per la Ditta Serpor Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora ignoti, Socerdeau Bar. Eugenia vedova del Barone Luigi d'Allegre di Vienna, Via Scvilenstante N. 960 Stok che il sig. Francesco Buffoni Ragioniere ed Amministratore del Concorso Bar. Antonio Fini, avendo eseguito il riparto finale della massa concorsuale venne desso depositato presso la delegazione dei creditori, e che resta aperta l'ispezione dello stesso presso lo studio dell' Avv. Giacomo Angelo Levi in Via Turchia N. 537. 504, ogni giorno dalle 10 ant. alle 2 pom., e così pure il resoconto della gestione relativo, con avvertenza essere ad essi libero di produrre le credute eccezioni nel termine di giorni 14 a sensi e per gli effetti dei §§ 149. 150. Giud. Reg. Aus.

Dall'Ufficio Uscieri
Padova, 27 Novembre 1874.
820 PIER LODOVICO BAGNO

Avviso d'Asta

A SAN GREGORIO DI CAMIN.
Nel 30 Novembre 1874 nella Casa posta sopra la Campagna già del fu Marchese Antonio Bondi Orologio saranno posti in vendita dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, e deliberati a prezzo superiore di Stima, quando parerà, e piacerà, contro pagamento e lievo, varj Effetti, ed Attrezzi di Casa, e di Campagna, nonché Frumentone, Legua, Fieno, ed altri Generi. 2-815

Stabilimento di scherma e ginnastica CESARANO

Lo stabilimento è aperto dalle 7 ant. alla mezzanotte ed è illuminato a gaz.
Il socio ha diritto di usufruire di quanto lo Stabilimento presenta di divertimento e paga L. 3.50 mensile per un anno.
Le lezioni si pagano a parte e non sono obbligatorie a prendersi.
La ginnastica per fanciulli ha luogo il martedì giovedì, sabato dalle 3 alle 4, e quella per le fanciulle il lunedì mercoledì, venerdì pure dalle 3 alle 4 ora in cui lo Stabilimento è chiuso per tutti gli altri.
Ai signori studenti e militari, si fanno patii speciali.
Si dà lezione anche in casa propria. 4-757

BIRRA

DELLA
PRIMA SOCIETA PER AZIONI
IN VIENNA

Deposito in Udine presso la Ditta BURGHART E BULFON speditori e commissionari. 6-794

Vendibile alla tip. edit.
F. Sacchetto
DISCORSO
SU
FRANCESCO PETRARCA
Letto a Padova il 19 Luglio 1874
DA ALEARDO ALEARDI
Padova 1875 - in-8. - L. 1.50

IL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO
DELLA
Casa di Ricovero in Padova

che nell'ufficio di sua residenza in Via Sant'Anna, sotto l'osservanza del vigente Regolamento di contabilità dello Stato e dei capitoli speciali ostensibili presso la propria segreteria, ed a mezzo di estinzione di candele vergini, si terranno tre distinti incanti per altrettante forniture dal 1. gennaio a tutto dicembre 1875 giusta la sottoposta tabella, avvertendo che le offerte dovranno portare un ribasso percentuale sulla generalità degli articoli di ciascuna fornitura.

| Giorno ed ora dell'incanto | Scadenza dei fatali | OGGETTI DELLE FORNITURE | Quantità presuntiva | Prezzo unitario | | Dep. a garanzia delle spese |
|----------------------------|---------------------------|---|--|---|---|-----------------------------|
| | | | | L. | C. | |
| Lunedì 7 dicembre ore 12 | Giovedì 17 dicemb. ore 12 | Prima fornitura Carne di manzo e di vitello 1 quai. Kil. Interiori di manzo | 12200 600 | 1 — | 30 85 | 1740 |
| Giovedì 10 dicemb. ore 12 | Lunedì 21 Dicemb. ore 12 | Seconda fornitura Carne porcina insaccata Formaggio pecorino stravecchio Baccalà Lardo di maiale Olio di seconda qualità Uova Arringhe Aceto Petrolio Sapone purgo vecchio Pepe e spezie Grasso di maiale | Kil. » » » » Num. » » Litri Kil. » » » | 680 650 750 170 1000 11500 400 2000 1300 350 30 50 | 3 2 1 1 1 07 09 35 90 20 80 50 | 1030 |
| Sabato 12 dicembre ore 12 | Martedì 22 dicemb. ore 12 | Terza fornitura Primo lotto Legna tonda forte Legna zocca forte Secondo lotto Paglia da letto | Decasteri » » » » Quintali | 30 30 200 | 77 77 4 | 22 22 115 |

Padova, 23 novembre 1874. Il Presidente: DOLFIN

VERO
Liquore Benedictine
DELL'ABBAZIA DE FÉCAMP (Francia)
AVVISO

Il celebre Liquore Benedictine, così apprezzato dal pubblico, è l'oggetto di numerose imitazioni la maggior parte delle quali sono di provenienza straniera. — Per assicurare i consumatori più dubbiosi di bere un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico e premunirli dalle contraffazioni detestabili al gusto cattivo alla salute; diamo qui a fianco il modello esatto della **Bottiglia** ed anche quello dei **sigilli** e delle **etichette**, che coprono il vero **Liquore Benedictine**.

Esigere sempre che al basso dell'etichetta siavi la firma del Direttore generale: A. LEGRAND AINE.

Deposito generale a Fécamp Sein-Inferieure (Francia).
Il vero LIQUORE BENEDICTINE trovasi **solamente** in PADOVA presso il sig. Lorenzo dalla Barrata negoziante » Luigi Vianello confetturiere. 5-731

della tipografia editrice Sacchetto
CAPPELLETTI Cav. G.

STORIA DI PADOVA
dalla sua fondazione ai nostri giorni
DEDICATA
alla Giunta della nostra Città
Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo.
È pubblicato il 7º Fascicolo

L'ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
del dott. J. G. Popp
I. R. dentista di Corte a Vienna
Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:
1. Per la politura e la conservazione dei denti in generale.
2. Su quei casi nei quali è già cominciata la formazione del tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per la nettezza dei denti artificiali.
5. Per calmare e togliere, i dolori dei denti, siano di natura reumatica, o per causa di denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o che mandano sangue.
7. Contro la pudrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In **Fiascons** coll'istruzione a L. 2.50 e 4 si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara Cammastra, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponc, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 34 606

Principi di Prosodia e metrica latina
e **Prosodia e metrica italiana**
del Prof. RICCOBONI
Padov 1874, in 12º
Lire 1.50

CREDITO POPOLARE
A. prof. MONTANARI
Padova 1874, in 12º — L. 1.50

ASSOCIAZIONE
Col prossimo anno 1875 verranno pubblicati mensilmente, dodici nuovi romanzi di **MEDORO SAVINI** al prezzo di fr. 1.50 ciascuno. — Per gli associati all'intera collezione fr. 12 pagabili man mano a consegna di ogni volume. Ecco i titoli dei nuovi lavori:

LA FIGLIA DEL RE
FANTASMI
LUISELLA
ANGELO CUSTODE
VELLEDA
STELLE CADENTI

UN GIORNO DI SOLE
FIORENZA
ROSE DEL BENGALA
UN DRAMMA IN MARE
AUREORE BOREALI
FANCIULLA!

Chi desidera associarsi è pregato inviare la propria firma all'indirizzo di **MEDORO SAVINI** in Firenze, via delle Farine, N. 1, o presso l'Amministrazione del **Giornale di Padova**.

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzi di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruai, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

55.000 guarigioni annuali

Bra, 23 febbraio 1872.
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata **Revalenta Arabica**, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.
Cura n. 65,184. Prunetto (circ. di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.
Castiglione Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

Cura n. 67,811. La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.
Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo, Serravalle Scrivia.
Cura n. 67,218. Venezia, 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza. Da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della **Revalenta Arabica** indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

F. GAUDIN.
PREZZI: La scatola di latta del peso di 1¼ di chil. fr. 2.50; 1½ ch. 4.50; 1 chil. 2 fr. 8; chil. e 1½ fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 63.
Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti **Biscotti** si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia ta quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate ecc.
Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come aglio, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.
Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866,
Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non potva più nè digerire, nè dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla **Revalenta al Cioccolato**, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 20 anni di ostinato ronzo di orecchie e di ronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**.

FRANCESCO BRACONI, siadaco.
Cádiz (Spagna), 3 giugno 1868.
Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra **Revalenta al Cioccolato**.

VICENTE MOYANO.
PREZZI: in Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50, per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8 per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50 per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri
Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni farmacista, al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.
PORDENONE. Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO. Giuseppe Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Commessati. — VENEZIA. Ponc; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Pegiato. — VICENZA. Luigi Maiolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — LEGNAGO Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Reale. — ODERZO L. Cinotti; L. Dismutti. 25-444

presso la tipografia editrice Sacchetto
F. LUSSANA

Fisiologia dei Colori

Vol. V.
con incisioni incorniciate nel testo

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1874